

COMUNE DI SAN CIPRIANO PO

Provincia di Pavia

VAS

**Valutazione Ambientale Strategica
della proposta di VARIANTE 2018
al Piano di Governo del Territorio**

ELABORATO N.

1

FASCICOLO

DOCUMENTO DI SCOPING

Autorità Proponente
Il Sindaco
Geom. Marco Paravella

Autorità Procedente
Dott. Arch. Stefania Carpino

Autorità Competente
Dott. Ing. Maurizio Bisi

Capitolo 0.	Introduzione.....	4
Capitolo 1.	Soggetti interessati al procedimento.....	4
Capitolo 2.	Inquadramento legislativo e norme di riferimento.....	4
2.1.	Principali riferimenti normativi.....	4
Capitolo 3.	Processo metodologico - procedurale.....	5
3.1.	Struttura e attività del processo.....	5
3.2.	Partecipazione e consultazione.....	6
Capitolo 4.	Quadro di riferimento della pianificazione.....	7
4.1.	Piani a livello regionale.....	7
4.1.1.	Piano Territoriale Regionale.....	7
4.1.2.	Piano Territoriale Paesistico Regionale.....	7
4.1.3.	Piani e programmi di settore - misure strutturali per la qualità dell'aria.....	8
4.1.4.	Programma di Tutela e Uso delle Acque.....	8
4.1.5.	Programma Energetico Regionale.....	9
4.2.	Piani a livello provinciale: Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	9
Capitolo 5.	Analisi del contesto ambientale.....	10
5.1.	Atmosfera e clima.....	10
5.2.	Inquadramento geomorfologico.....	10
5.3.	Inquadramento Idrografico e idrogeologico.....	10
5.4.	Popolazione.....	11
5.5.	Paesaggio e uso del suolo.....	11
5.6.	Energia.....	11
5.7.	Rumore.....	12
5.8.	Aziende a rischio di incidente rilevante.....	12
5.9.	Raccolta e smaltimento rifiuti.....	12
5.10.	Elettrodotti.....	13
5.11.	gasdotti.....	13
5.12.	Oleodotti.....	13
5.13.	Attività di cava.....	13
5.14.	Allevamenti di animali.....	13
Capitolo 6.	Obiettivi e linee guida della variante al P.G.T.....	13
6.1.	Obiettivi generali.....	13
6.2.	Linee guida per la programmazione locale.....	14
6.2.1.	Aree consolidate del capoluogo, delle frazioni e delle località.....	14
6.2.2.	Aree di trasformazione produttiva.....	14
6.2.3.	Mobilità urbana ed extraurbana.....	14
6.3.	Obiettivi di sostenibilità della variante al P.G.T.....	14
Capitolo 7.	Scelte specifiche della variante al P.G.T.....	16

Capitolo 8.	Schema programmatico per il Rapporto Ambientale.....	16
Capitolo 9.	Indicazioni per il monitoraggio	17
Capitolo 10.	Aree di interesse ambientale.....	19
10.1.	ZPS IT2080701 Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po.....	19
10.2.	Plis del Po	19

Capitolo 0. Introduzione

La presente relazione è finalizzata alla definizione del quadro di riferimento per l'elaborazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a supporto della variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) del Comune di San Cipriano Po in Provincia di Pavia.

Il documento di scoping ha il compito di definire l'ambito di influenza su cui agisce la modifica al piano da sottoporre a valutazione, le caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel rapporto ambientale, nonché indicare il quadro normativo di riferimento e le linee guida che il piano dovrà seguire, mutate dai piani e programmi sovraordinati (PTR, PTCP, etc.). Il documento di scoping rappresenta anche la base su cui impostare le consultazioni con gli organi e gli enti cui spettano competenze ambientali, individuati dall'Amministrazione Comunale e invitati al primo tavolo di confronto istituzionale.

Capitolo 1. Soggetti interessati al procedimento

Con la procedura di avvio del procedimento di V.A.S. il Soggetto Proponente è stato individuato nella persona del Sindaco Geom. Marco Paravella, l'Autorità Procedente nella persona del dott. arch. Stefania Carpino mentre l'Autorità Competente coincide con il dott. ing. Maurizio Bisi.

La Giunta Comunale ha provveduto quindi a individuare, con idonea deliberazione, i soggetti competenti in materia ambientale, gli Enti erogatori/gestori di servizi sul territorio, gli Enti territorialmente interessati ed il Pubblico disponendone l'informativa per ognuno dei soggetti. A tali autorità sarà richiesto di fornire eventuali osservazioni e suggerimenti, proposte di integrazione, correzione e modifica del presente documento.

Capitolo 2. Inquadramento legislativo e norme di riferimento

2.1. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

I principali riferimenti legislativi vigenti in materia di valutazione ambientale di piani e programmi, in particolare per il territorio in esame sono i seguenti:

- *Direttiva 2001/42/CE*
- *Direttiva 2003/4/CE*
- *Direttiva 2003/35/CE*
- *Dlgs 195/05, a recepimento della direttiva 2003/4/CE*
- *LR 12/05 del 11 marzo 2005*
- *D.G.R. 8/1563 del 22 dicembre 2005, in attuazione della LR 12/2005*
- *D.G.R. 29 dicembre 2005, n. VIII/1681*
- *D.C.R. n. VIII/351 del 13 marzo 2007*
- *D.G.R. 8- 6420 del 27/12/2007*

- *Dlgs 152/2006 , modificato dal dlgs 4/2008*
- *LR 14 marzo 2008 n. 4*
- *D.G.R. 30 DICEMBRE 2009, N. 10971*
- *D.G.R. 10 NOVEMBRE 2010, N. 761*
- *D.G.R. 22 DICEMBRE 2011, N. 2789*
- *LR 13 marzo 2012 n. 4*

Capitolo 3. Processo metodologico - procedurale

3.1. STRUTTURA E ATTIVITÀ DEL PROCESSO

Il percorso di Valutazione Ambientale della variante del PGT di San Cipriano Po è volto a garantirne la sostenibilità delle scelte e ad integrare le stesse con considerazioni di carattere ambientale, accanto a quelle socioeconomiche e territoriali, fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione. Per questo motivo, le attività di VAS sono impostate in collaborazione con il soggetto pianificatore ed in stretto rapporto con i tempi e le modalità del piano, in accordo allo schema metodologico – procedurale di piano/VAS predisposto dalla Regione Lombardia.

In fase di elaborazione della variante del PGT, le attività della VAS sono, oltre alla definizione dell'ambito d'influenza e alla caratterizzazione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale (attività realizzate nel presente Documento di Scoping), l'analisi della coerenza esterna ed interna del Documento di Piano. La coerenza esterna è finalizzata a verificare la rispondenza degli obiettivi individuati con gli obiettivi derivanti da piani e programmi sovraordinati che interessano il territorio comunale di San Cipriano Po, con attenzione in primo luogo al Piano Territoriale Regionale (PTR) e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Pavia, ma anche a strumenti di pianificazione e programmazione settoriale di livello regionale, provinciale o di area vasta.

Devono infine essere considerate le istanze di pianificazione dei Comuni contermini, nell'ottica di proseguire, per quanto possibile e relativamente alle Amministrazioni che hanno avviato un percorso di PGT uno sviluppo armonico, ordinato e coerente del territorio.

A seguito delle forme di partecipazione previste dalla normativa tra l'adozione e l'approvazione di piano, compito della VAS è effettuare l'analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute, integrando ove opportuno il Rapporto Ambientale e giungendo alla sua formulazione finale per l'approvazione.

Le fasi del procedimento di Valutazione Ambientale strategica della variante al PGT si possono riassumere nella seguente elencazione :

1. Avviso di avvio del procedimento;
2. Individuazione dei soggetti interessati e definizione delle modalità di informazione e comunicazione;
3. Predisposizione documento di scoping e convocazione conferenza introduttiva di valutazione;
4. Elaborazione e redazione della variante e del Rapporto Ambientale;
5. Messa a disposizione;
6. Convocazione e conferenza di valutazione;
7. Formulazione parere ambientale motivato;
8. Adozione della variante;

9. Pubblicazione e raccolta osservazioni;
10. Formulazione parere ambientale motivato finale e approvazione finale;
11. Gestione e monitoraggio

L'esito finale del processo di valutazione è il rapporto Ambientale, il quale:

- Deve dimostrare che i fattori ambientali sono stati integrati nel processo di Piano;
- Individua, descrive e valuta gli obiettivi, le azioni e gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente, comprese le possibili alternative;
- Contiene le informazioni elencate nell'allegato I della direttiva 2001/42/CE, in specifico l'articolo 5.

3.2. PARTECIPAZIONE E CONSULTAZIONE

La piena integrazione della dimensione ambientale nel piano richiede di attivare una partecipazione che coinvolga tutti i soggetti interessati e che li metta in grado di svolgere il proprio ruolo in maniera informata e responsabile; in primo luogo sono da coinvolgere i soggetti istituzionali con specifiche competenze ambientali con i quali va garantito un dialogo costante e necessario per pervenire a scelte di piano sostenibili. A tale scopo sono da prevedere, come indicato dalla normativa, alcune conferenze di verifica/valutazione nel corso del processo di variante al PGT/VAS almeno in due occasioni:

- In fase di scoping con la finalità di definire l'ambito di influenza del piano e la portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, nonché il loro livello di dettaglio;
- Prima dell'adozione della variante al PGT, allo scopo di richiedere il parere dell'autorità competente sulla proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica.

Deve essere inoltre coinvolto il pubblico, in particolare le associazioni e organizzazioni di cittadini radicate sul territorio, attraverso incontri e conferenze. Deve anche essere garantita la diffusione e la pubblicizzazione delle informazioni. A tale proposito l'aspetto della comunicazione al pubblico non deve essere considerato solo uno strumento di supporto alla realizzazione del piano, bensì un elemento integrante ed essenziale del processo. Si dovrà dunque garantire un'informazione sull'argomento adeguata alla cittadinanza con l'ausilio di tutti i mezzi, cartacei, informatici a disposizione.

Saranno utilizzati gli strumenti più idonei per garantire la massima informazione, partecipazione e diffusione delle informazioni.

Con la pubblicazione dell'Avviso di "Avvio del Procedimento di redazione della variante al Piano di Governo del Territorio" e la raccolta di istanze da parte dei cittadini, l'Amministrazione Comunale, nel rispetto di quanto richiesto dalla L.R. 12/2005, ha dato avvio alla fase di confronto con la cittadinanza.

In occasione delle Conferenze di Valutazione oltre a inviare specifici inviti ai soggetti interessati si provvederà a pubblicizzare all'albo pretorio e sul sito internet del Comune di San Cipriano Po la convocazione delle Conferenze medesime.

La proposta di Piano e la proposta di Rapporto Ambientale saranno rese disponibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Ogni documento definitivo verrà depositato presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Capitolo 4. Quadro di riferimento della pianificazione

4.1. PIANI A LIVELLO REGIONALE

4.1.1. Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale mira a promuovere opportunità di sviluppo e favorire la competitività della Lombardia, con attenzione alla sostenibilità delle scelte e all'utilizzo prudente delle risorse. E' uno strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Regione. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale, di cui analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità e opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali e, quindi, per l'intera regione.

Il PTR è stato studiato come uno strumento che consenta di incidere su una nuova qualità complessiva del territorio, orientando e indirizzando le condizioni di trasformazione in termini di compatibilità e di migliore valorizzazione delle risorse, riconoscendo nel territorio stesso la risorsa primaria da salvaguardare.

Il Piano ha stabilito tre macro – obiettivi per la Lombardia:

- Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- Proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia
- Riequilibrare il territorio lombardo

Sei Sistemi Territoriali per rappresentare le potenzialità e le opportunità della Lombardia e affrontare, con la prevenzione, le criticità

- Sistema Metropolitano
- Sistema della Montagna
- Sistema dei Laghi
- Sistema della Pianura Irrigua
- Sistema del Po e grandi fiumi

Orientamenti generali per l'assetto del territorio

- Sistema rurale-paesistico – ambientale: l'attenzione agli spazi aperti e alla tutela dell'ambiente naturale
- I poli di sviluppo regionale, quali motori della competitività territoriale
- Le infrastrutture prioritarie: la rete del verde, le infrastrutture per la sicurezza del territorio, le comunicazioni e l'accessibilità, l'infrastruttura per la conoscenza del territorio
- Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale, per fare della qualità del territorio il modo "lombardo" di leggere la competitività
- Riassetto idrogeologico, per garantire la sicurezza dei cittadini a partire dalla prevenzione dei rischi

4.1.2. Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è parte integrante del PTR. La Regione Lombardia è dotata di un Piano Territoriale Paesistico Regionale che orienta e indirizza i soggetti che a diverso titolo intervengono sul territorio tramite proposte di pianificazione, programmazione e progettazione. Il Piano ha voluto esprimere un'attenzione speciale al paesaggio lombardo e ai valori identitari che esso rappresenta, in coerenza anche con quanto indicato dalla Convenzione Europea del Paesaggio.

Sintetizzando con il PTPR la Regione Lombardia persegue la tutela, la valorizzazione ed il miglioramento del paesaggio, mediante:

- La conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- Il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- La diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Gli aggiornamenti del Piano Paesistico agiscono su più fronti e su due piani distinti:

- Integrazioni e aggiornamenti del quadro di riferimento paesistico e degli indirizzi di tutela, approvati dalla Giunta Regionale, ed immediatamente efficaci
- Nuova normativa, inclusa nella sezione Piano Paesaggistica del PTR

Le integrazioni al quadro di riferimento paesistico:

- Arricchiscono il piano vigente aggiornandone i contenuti e l'elenco degli elementi identificativi individuati;
- Introducono l'Osservatorio quale modalità di descrizione fotografica dei diversi contesti, anche in riferimento al monitoraggio delle future trasformazioni;
- Restituiscono una lettura sintetica dei principali fenomeni regionali di degrado paesaggistico.
- Salvaguardia e valorizzazione degli ambiti, elementi e sistemi di maggiore connotazione identitaria, delle zone di preservazione ambientale (laghi, fiumi, navigli, geositi) e dei siti UNESCO.
- Sviluppo di proposte per la valorizzazione dei percorsi e degli insediamenti di interesse paesistico, e per la ricomposizione dei paesaggi rurali, urbani tramite le reti verdi di diverso livello
- Definizione di strategie di governo delle trasformazioni e inserimento paesistico degli interventi correlate ad obiettivi di riqualificazione delle situazioni di degrado e di contenimento dei rischi di compromissione dei paesaggi regionali.

4.1.3. Piani e programmi di settore - misure strutturali per la qualità dell'aria

Le Misure strutturali per la qualità dell'aria in Regione Lombardia hanno i seguenti obiettivi:

- agire in forma integrata sulle diverse sorgenti dell'inquinamento atmosferico;
- individuare obiettivi di riduzione ed azioni da compiere, suddividendoli in efficaci nel breve, medio e lungo termine, e "fasi acute" di carattere temporaneo;
- ordinare in una sequenza di priorità, in base al rapporto costo/efficacia, le azioni da compiere.

4.1.4. Programma di Tutela e Uso delle Acque

Il PTUA individua le azioni, i tempi e le norme di attuazione per raggiungere gli obiettivi dell'Atto di Indirizzo:

- promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- assicurare acqua di qualità, in quantità adeguata al fabbisogno e a costi sostenibili per gli utenti;
- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici;
- incentivare le iniziative per aumentare la disponibilità, nel tempo, della risorsa idrica;

4.1.5. Programma Energetico Regionale

Gli obiettivi strategici del Programma Energetico Regionale sono:

- ridurre il costo dell'energia per contenere i costi per le famiglie e per migliorare la competitività del sistema delle imprese;
- ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti, nel rispetto delle peculiarità dell'ambiente e del territorio;
- promuovere la crescita competitiva dell'industria delle nuove tecnologie energetiche;
- prestare attenzione agli aspetti sociali e di tutela della salute dei cittadini collegati alle politiche energetiche, quali gli aspetti occupazionali, la tutela dei consumatori più deboli ed il miglioramento dell'informazione, in particolare sulla sostenibilità degli insediamenti e sulle compensazioni ambientali previste.
- Per raggiungere gli obiettivi strategici così formulati occorre agire in modo coordinato su diverse linee di intervento:
 - ridurre la dipendenza energetica della Regione, incrementando la produzione di energia elettrica e di calore con la costruzione di nuovi impianti ad alta efficienza,
 - ristrutturare gli impianti esistenti elevandone l'efficienza ai nuovi standard consentiti dalle migliori tecnologie,
 - migliorare e diversificare le interconnessioni con le reti energetiche nazionali ed internazionali in modo da garantire certezza di approvvigionamenti,
 - promuovere l'aumento della produzione energetica a livello regionale tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza,
 - riorganizzare il sistema energetico lombardo nel rispetto delle caratteristiche ambientali e territoriali e coerentemente con un quadro programmatico complessivo,
 - ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia,
 - promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili,
 - promuovere lo sviluppo del sistema energetico lombardo in congruità con gli strumenti urbanistici.

4.2. PIANI A LIVELLO PROVINCIALE: PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il PTCP costituisce, ai sensi di legge, il quadro di riferimento e lo strumento di coordinamento di scelte e politiche territoriali di livello sovracomunale operate dai veri enti (Provincia e Comuni in primis) ed attori sul territorio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è lo strumento di pianificazione che definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del territorio provinciale, indirizza la programmazione socio-economica della Provincia, coordina le politiche settoriali di competenza provinciale, e la pianificazione urbanistica comunale.

Il PTCP sulla base della condivisione degli obiettivi e della partecipazione nella gestione delle scelte, si rifà al principio di sussidiarietà nel rapporto con gli enti locali.

Capitolo 5. Analisi del contesto ambientale

5.1. ATMOSFERA E CLIMA

L'area interessata dall'analisi (Comune di San Cipriano Po) si inquadra all'interno del macroclima "continentale", caratterizzato da inverni freddi e secchi ed estati calde, con le precipitazioni maggiormente distribuite in primavera ed autunno. Più dettagliatamente fa parte della zona interessata dal mesoclima padano, che è caratteristico della parte pianeggiante del territorio lombardo e delle prime colline prospettanti sulla pianura.

Nella pianura Padana si riscontra un'elevata umidità, che porta alla presenza di nebbie in inverno e di afa in estate. Le precipitazioni sono sostanzialmente uniformi durante l'anno, con massimi durante le mezze stagioni, e non raggiungono mai valori importanti (mediamente sui 650 – 110 mm/anno). Data la protezione offerta dalle Alpi e dagli Appennini non si presenta una ventosità rilevante, contribuendo questo alla creazione di stratificazioni atmosferiche e, di conseguenza, alla formazione di nebbie, cappe d'afa e persistenza degli inquinanti atmosferici. Per una corretta gestione del territorio, nei principi e con le finalità dello sviluppo sostenibile e della salvaguardia ambientale (principi e finalità propri della VAS), avendo, tra gli altri, l'obiettivo di ridurre i consumi energetici è importante avere una base di conoscenza riguardante le temperature, le precipitazioni, l'umidità, la velocità del vento medie degli ultimi 30 anni.

Le precipitazioni medie mensili più elevate sono quelle che si registrano nel mese di Novembre, seguono quelle dei mesi di Maggio ed Ottobre. Il mese con la piovosità media meno elevata è quella di luglio. La piovosità media dei singoli mesi dell'anno è superiore a quella media mensile annuale nei mesi di Aprile, Maggio, Ottobre e Novembre. I valori di piovosità media dei singoli mesi non si discostano comunque, in genere di molto(se si esclude il mese di luglio) da quelli della media mensile annuale.

5.2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.

Il territorio comunale confina con i comuni di Belgioioso, Spessa, Stradella, Broni e Albaredo Arnaboldi.

I terreni entro cui è modellato il territorio comunale di San Cipriano Po, compreso nel bacino idrografico del Fiume Po, sono quelli caratteristici della pianura rivierasca del fiume, e corrispondono alle classiche formazioni terziarie (ed alle loro coperture quaternarie) ampiamente descritte nella letteratura geologica.

L'area in studio è costituita da un settore pedecollinare modellato nell'ambito di successioni marine terziarie a prevalente o abbondante componente terrigena.

5.3. INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E IDRGEOLOGICO

Gli elementi di interesse idrologico superficiali che caratterizzano il territorio del comune sono:

- l'alveo del fiume Po (l'elemento idrologico locale di maggior interesse)
- i corsi d'acqua minori
- gli assi di compluvio secondari (solo saltuariamente attivi)
- i limiti dei bacini e sotto – bacini idrografici più significativi

Per quanto concerne l'idrologia sotterranea sono presenti vari pozzi e pozzi – cisterna privati, l'alimentazione idropotabile del territorio comunale è garantita da pozzi ubicati nell'ambito complessivo del territorio.

Le caratteristiche idrogeologiche della zona esaminata riflettono ovviamente l'assetto geologico e litostratigrafico descritto nel capitolo precedente.

5.4. POPOLAZIONE

I dati ISTAT evidenziano un inequivocabile spopolamento del paese, dovuto all'abbandono del lavoro agricolo da parte delle nuove generazioni, fenomeno che si è verificato in tutto il territorio collinare dell'Oltrepò Pavese. La popolazione attuale (al 31.12.2017) ammonta a circa **488** unità.

5.5. PAESAGGIO E USO DEL SUOLO

Il territorio comunale di San Cipriano Po è caratterizzato dalla presenza di due frazioni (Buffalora e Coste) e di una zona industriale. La superficie urbanizzata è relativamente modesta e il territorio è prevalentemente composto da aree agricole e aree naturali (golenali) in genere. Le aree sono generalmente coltivate a seminativo. Il paesaggio tipico è dunque quello pedecollinare.

5.6. ENERGIA

Il problema energetico rappresenta probabilmente il tema fondamentale legato allo sviluppo sostenibile. E' quindi corretto e importante che trovi spazio all'interno di una procedura metodologica (quella di VAS) che ha nell'indirizzare le scelte di sviluppo e governo del territorio lungo le direttrici appunto della sostenibilità la sua chiave di lettura più forte.

Il tema dell'energia può essere considerato sotto due differenti aspetti, trattabili separatamente seppur connessi: il consumo e la produzione.

Mentre il primo è fortemente influenzato dalle abitudini e dagli stili di vita della popolazione e difficilmente scelte di natura politica e di gestione del territorio riescono ad incidere in maniera rilevante sui consumi totali, il secondo è senz'altro influenzato, se non indirizzato, da decisioni prese anche in ambito locale.

Facendo riferimento alle emissioni dovute ai diversi fattori, per una serie di inquinanti, si evince come "la combustione non industriale", all'interno della quale rientrano i processi di produzione di energia, in particolare il riscaldamento domestico, costituisce una fonte rilevante per quasi tutti gli inquinanti e, relativamente al articolato fine (PM 10 e PM 2,5) risulta la principale causa di emissione. Considerando poi che tali dati si riferiscono all'intero anno solare e che la produzione di energia termica è concentrata quasi totalmente nei mesi invernali, il suo peso specifico nell'emissione degli inquinanti aumenta considerevolmente.

Esperienze ormai consolidate hanno mostrato che la realizzazione di impianti di cogenerazione centralizzati a livello sovracomunale, attraverso la realizzazione di una rete di teleriscaldamento, portano a sensibili riduzioni in termini globali delle emissioni, nonché un risparmio economico da parte della collettività. Queste sono scelte che vanno però inquadrare almeno nel medio termine temporale, comportando investimenti di risorse non indifferenti.

Nel più breve termine è fondamentale incentivare l'adozione, per i singoli edifici, di tecniche di produzione energetica che minimizzano l'impatto ambientale (impianti solari termici e fotovoltaici), oltre che promuovere un corretto isolamento termico delle costruzioni.

In relazione a quanto detto sopra, numerose esperienze pilota a livello europeo hanno dimostrato che un'architettura che utilizzi sia tecnologie passive, sia nuove tecnologie impiantistiche attive può ridurre i fabbisogni di energia termica ed elettrica anche fino al 70% rispetto all'edilizia convenzionale. Ai fini di ottenere un ampio margine di riduzione delle emissioni di CO₂ e di risparmio energetico in molti edifici è necessaria l'adozione di un approccio integrato, ossia un approccio che tiene conto, oltre che della qualità di isolamento termico dell'involucro, di fattori quali gli impianti di riscaldamento e di raffreddamento, l'energia usata per la ventilazione, gli impianti di illuminazione, l'esposizione e l'orientamento dell'edificio, il recupero di calore, l'apporto di calore dal sole e da altre fonti di energia rinnovabili. Quindi in fase di progettazione e posizionamento degli edifici è basilare dare ampio riscontro ai vincoli bioclimatici ed ecologici esistenti in relazione allo sfruttamento di energie rinnovabili, adottando strategie coordinate in materia di riscaldamento e di condizionamento.

Che l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili e delle migliori tecnologie e tecniche costruttive siano fondamentali per la riduzione delle emissioni è ormai appurato da tempo, anche negli ambienti politico – amministrativi.

5.7. RUMORE

Il Comune di San Cipriano Po è dotato del piano di azionamento acustico del territorio comunale, che non presenta, comunque problemi particolari.

5.8. AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Le aziende a rischio di incidente rilevante (RIR) sono quelle che utilizzano, per la loro attività, sostanze classificate come pericolose, e che per questo costituiscono un pericolo per le persone e per l'ambiente.

L'azienda RIR che si trova nel comune di San Cipriano Po è la SAPICI, specializzata nella produzione di resine, si estende su una superficie di 70.000 mq. E' soggetta al Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Nella prossimità di tale ambito le previsioni della presente variante diminuiscono in modo consistente il rischio indiretto poiché le aree a ovest della SAPICI, attualmente ricomprese nell'ATP4 (zona produttiva di espansione), vengono totalmente stralciate e sostituite da un'area a destinazione agricola.

5.9. RACCOLTA E SMALTIMENTO RIFIUTI

Una corretta pianificazione territoriale non può prescindere dall'oculata gestione dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento finale.

Le problematiche connesse a tale argomento sono complesse e articolate e sicuramente di non facile soluzione; considerato poi l'impatto che queste hanno sul territorio e l'ambiente, certamente all'interno di un progetto di governo del territorio che dovrebbe avere lo "sviluppo sostenibile" come obiettivo primario, assumono un'importanza particolare.

Il problema non riguarda solo il Comune di San Cipriano Po, configurandosi come caratterizzazione culturale di tutta la società in cui viviamo.

Certamente sarebbero lodevoli iniziative locali volte alla sensibilizzazione della popolazione a riguardo della riduzione in modo significativo della produzione dei rifiuti, ma probabilmente sarebbero anche inutili. In effetti, anche con molta buona volontà, per come è organizzata

oggi a livello globale la produzione e la distribuzione di beni, è molto difficile, per il singolo cittadino, riuscire ad incidere profondamente sulla quantità di rifiuti prodotti individualmente.

I momenti della filiera in cui sono quindi più efficaci gli interventi, anche a livello locale, sono la raccolta e lo smaltimento. Per quanto riguarda la prima è fondamentale potenziare e incentivare la differenziazione ; in questo modo si possono ridurre fortemente i volumi di rifiuti indifferenziati. Il tema dello smaltimento è invece legato più strettamente a politiche di livello provinciale e regionale.

Il Comune di San Cipriano Po attua il servizio di raccolta rifiuti (solidi urbani, speciali e ingombranti) tramite appalto a società privata (Broni-Stradella spa con sede a Stradella PV), come la quasi totalità dei comuni analoghi.

5.10. ELETTRODOTTI

Sul territorio comunale esiste un elettrodotto a media tensione che taglia il territorio comunale nella direttrice est-ovest (parte meridionale).

5.11. GASDOTTI

Sul territorio comunale esiste la propaggine di un gasdotto a sud verso Stradella.

5.12. OLEODOTTI

Sul territorio comunale esiste un oleodotto nella parte meridionale del territorio comunale.

5.13. ATTIVITÀ DI CAVA

Nel territorio di San Cipriano Po è presente un ambito di cava.

5.14. ALLEVAMENTI DI ANIMALI

Nel territorio di San Cipriano Po sono presenti due allevamenti di animali (bovini).

Capitolo 6. Obiettivi e linee guida della variante al P.G.T.

6.1. OBIETTIVI GENERALI

La variante del PGT, sottoposta alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, definirà, in relazione alle peculiarità delle singole realtà territoriali e avvalendosi in via prioritaria di dati ed elaborazioni reperibili nei sistemi informativi di livello sovracomunale, la sintesi delle seguenti informazioni:

- il quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello sovraordinato;
- l'assetto del territorio urbano ed extraurbano;
- le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema;
- il sistema della mobilità;
- le presenze di interesse paesaggistico, storico-monumentale ed archeologico;
- l'assetto geologico, idrogeologico e sismico, ai sensi dell'articolo 57, comma 1, lettera a);

Sulla base degli elementi individuati nella fase conoscitiva, il variante:

- individuerà gli obiettivi generali di sviluppo, miglioramento e conservazione verificandone la sostenibilità;
- determinerà gli obiettivi quantitativi di sviluppo con prioritario riferimento alla riqualificazione del territorio, alla minimizzazione del consumo di suolo, all'utilizzo ottimale delle risorse territoriali, al miglioramento dell'assetto viabilistico e della mobilità, nonché dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.
- determinerà le politiche di intervento per i diversi sistemi funzionali interessati, dettagliando e circostanziando eventuali scelte di rilevanza sovracomunale, in applicazione dell'articolo 15, commi 1 e 2, lettera g), nonché dimostrando la compatibilità delle predette politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
- individuerà puntualmente, per gli ambiti di trasformazione assoggettati a piano attuativo interessati dalla variante, gli indici urbanistico-edilizi in linea di massima, le destinazioni funzionali, nonché gli eventuali criteri di negoziazione per l'attuazione degli interventi.

6.2. LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE LOCALE

Per ciò che attiene alle scelte di programmazione generale, la variante sarà informata dalle seguenti priorità e linee guida.

6.2.1. Aree consolidate del capoluogo, delle frazioni e delle località

- ☐ Promozione di adeguate ed agevoli possibilità di riuso, riqualificazione e risanamento degli elementi del tessuto edificato a maggiore criticità insediativa ed ambientale, allo scopo di risolvere gli stati di degrado più evidenti della parte più antica.

6.2.2. Aree di trasformazione produttiva

- ☐ Integrazione delle funzioni commerciali stanziali con l'organismo del costruito e con il commercio itinerante nell'ottica del miglior servizio per la cittadinanza.
- ☐ Sostegno e promozione dell'insediamento di attività ad alto contenuto tecnologico con speciale riferimento alla tradizione locale.
- ☐ Incentivazione delle attività a basso impatto ambientale.
- ☐ Integrazione delle attività agro-industriali tramite piani e interventi di livello locale.

6.2.3. Mobilità urbana ed extraurbana

- ☐ Promozione di modalità di spostamento a basso impatto.
- ☐ Miglioramento della accessibilità alle vie di comunicazione della grande viabilità.
- ☐ Potenziamento delle connessioni esistenti e contestuale mitigazione della loro presenza territoriale.
- ☐ Contenimento e limitazione del traffico veicolare dei centri storici e dei nuclei di antica formazione.
- ☐ Attuazione di sistemi aperti di connessione tra i diversi poli dell'edificato (capoluogo, frazioni, zona industriale) recuperando i vecchi sentieri, le strade e i percorsi della tradizione in genere con le necessarie e complementari nuove realizzazioni di collegamenti compatibili con l'ambiente quali eventuali piste ciclabili e strade a bassa percorrenza.

6.3. OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ DELLA VARIANTE AL P.G.T.

La definizione degli obiettivi di sostenibilità è una fase decisiva del processo di valutazione ambientale, in quanto saranno questi che fungeranno da controllo rispetto agli obiettivi e alle

azioni specificate nel Documento di Piano del PGT. Da questo controllo dovranno nascere proposte alternative di intervento o di mitigazione e compensazione.

Vengono riportati di seguito i dieci criteri indicati dall'UE:

- riduzione e contenimento del depauperamento di risorse non rinnovabili
- impiego delle risorse disponibili sul territorio con preciso riferimento a quelle rinnovabili
- utilizzo entro limiti minimi delle sostanze pericolose e/o inquinanti
- conservazione e protezione della flora naturale e selvatica ponendo la massima attenzione agli habitat ed ai paesaggi connotativi del territorio primario
- salvaguardia della fauna naturale autoctona selvatica in armonia con l'ambiente naturale stanziato
- conservazione della qualità delle risorse idriche e dei suoli nel rispetto del ciclo naturale di reintegrazione
- conservazione delle esistenze storiche, architettoniche, paesaggistiche e tradizionali (intese nel più largo significato di cultura territoriale) e miglioramento della capacità di fruizione da parte dei cittadini
- monitoraggio, controllo e protezione dell'atmosfera
- sensibilizzazione della popolazione alle problematiche ambientali in genere
- promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile

Sulla base dei criteri di sostenibilità sopra citati sono stati individuati, per il territorio in esame, i seguenti canoni cosiddetti "contestualizzati", in modo da non apparire puramente teorici e generali, ma applicabili concretamente a politiche di gestione territoriale. Indicativamente possono essere considerati i seguenti obiettivi di sostenibilità, che saranno la base per la redazione del P.G.T. :

- ***Contenere il consumo del suolo e compattare la forma urbana organizzando e riqualificando il sistema insediativo, recuperando e valorizzando il patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente;***
- ***Garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica;***
- ***Conservazione e potenziamento delle presenze naturalistiche (fiume Po)***
- ***Valorizzazione del terreno agrario come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative e produttive anche in adeguamento al progetto di Piano Territoriale Paesistico Regionale ;***
- ***Diffondere la consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini;***
- ***Ottimizzare e potenziare le operazioni di riutilizzo, recupero e riciclaggio dei rifiuti urbani potenziando ulteriormente la raccolta differenziata. Ridurre le quantità specifiche di rifiuti prodotti;***
- ***Ridurre i consumi specifici di energia e risorse, in particolare dell'acqua;***
- ***Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili;***
- ***Individuazione degli ambiti territoriali o di settore per i quali si richiede, con criteri prioritari, un successivo rinvio ai Piani attuativi, pur definendone la preventiva fattibilità;***

L'impostazione generale seguirà quindi il criterio di salvaguardare la principale risorsa del Comune: l'agricoltura, che dovrà coniugarsi con le potenzialità offerte dal vicino ambito territoriale di pianura. Ogni scelta adottata dovrà perseguire finalità di tutela del paesaggio e dell'ambiente e della massima trasparenza, attraverso un'informazione completa e puntuale.

Sarà sempre verificata la sostenibilità socio-economica ed ambientale delle scelte, attraverso una informazione completa e trasparente.

Le scelte effettuate per il P.G.T. dovranno raccordarsi con il PTCP per i temi di interesse sovracomunale.

Capitolo 7. Scelte specifiche della variante al P.G.T.

La variante proposta, anche sulla base di specifiche richieste, prevede la riorganizzazione a somma zero delle previsioni contenute negli ambiti di trasformazione produttivi (già presenti nello strumento urbanistico in vigore) con lo scopo di predisporre ambiti maggiormente idonei alle richieste attuali del sistema produttivo con specifico riferimento al tema delle attività organizzative, gestionali e strategiche che governano i flussi dei prodotti industriali, comunemente noto come attività logistica industriale. Nel contempo verrà riorganizzata una parte inedificata di territorio limitrofa a un nucleo antico di cascina (che non presenta caratteri storici di tessuto, trattandosi di un'area per la stabulazione a cielo aperto di bovini) e sarà inserita una nuova previsione di svincolo viabilistico a supporto delle previsioni della variante.

Inoltre, anche se la previsione di attività di logistica (Articolo I – 14 – NTA del PTCP) è già precisata nelle vigenti norme tecniche di attuazione e nelle schede degli ambiti del Documento di Piano, si ritiene opportuno procedere, ai sensi dell'Articolo I - 15 – NTA del PTCP in vigore, con la predisposizione di un apposito percorso di confronto con i comuni confinanti a cui saranno trasmesse le previsioni della variante come previsto dal citato Articolo I - 15 – NTA del PTCP.

Capitolo 8. Schema programmatico per il Rapporto Ambientale

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, elabora il Rapporto Ambientale.

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE, sono quelle elencati nell'allegato I della citata Direttiva:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della variante del PGT e del rapporto con altri Piani;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del PGT;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al PGT, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al PGT, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i

beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del PGT;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di knowhow) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Il Rapporto Ambientale della VAS sarà redatto in sintonia con le linee generali che qui di seguito si propongono. Tale schema fornirà quindi la base di analisi e di sintesi per la prosecuzione del percorso della VAS.

Parte I

Premesse e inquadramento generale:

- Obiettivi Generali della Valutazione Ambientale Strategica
- Obiettivi della variante del PGT
- Quadro di riferimento iniziale
- Inquadramento legislativo
- Iter di approvazione seguito

Parte II

Sistema di sviluppo delle tematiche e metodologia:

Parte III

Quadro conoscitivo dell'indagine territoriale

- Sistema di riconoscimento ambientale del territorio e carta delle criticità
- Matrice degli indicatori
- Piano di Governo del Territorio
- Obiettivi di Piano
- Coerenza esterna ed interna
- Carta di idoneità alle trasformazioni
- Matrice di valutazione
- Scelta dello scenario
- Recepimento nel PGT delle indicazioni della VAS
- Mitigazione e compensazione

Parte IV

Deduzioni e conclusioni

Parte V

Sistemi di controllo e monitoraggio

Capitolo 9. Indicazioni per il monitoraggio

Nell'ambito complessivo della stesura della variante del Piano di Governo del Territorio è necessario prevedere una fase continua di monitoraggio che garantisca il controllo dell'evoluzione del piano medesimo e possa soprattutto intervenire sulle eventuali azioni non previste ovvero sulla natura mutata della realtà che la fase conoscitiva aveva messo in evidenza.

In sostanza, onde esercitare una efficace e valida azione di controllo sugli sviluppi futuri, sarà utile procedere secondo lo schema già proposto in fase di approvazione del PGT e che si elenca di seguito:

- scelta degli strumenti di valutazione ovvero progetto e ideazione del sistema in ogni sua parte;
- scelta de sistema generale di monitoraggio e valutazione ovvero le scelte tecniche e la individuazione del fabbisogno per dar vita al sistema stesso;
- strutturazione del sistema di monitoraggio tramite individuazione della rete e dei dati da rilevare;
- rilevazione effettiva dei dati del sistema;
- elaborazione dei dati rilevati del sistema;
- stesura e pubblicazione del rapporto periodico;

A scopo puramente esemplificativo e proto-progettuale vengono qui segnalate le classi degli indicatori che potranno essere considerate, ed eventualmente integrate, nel processo di monitoraggio e valutazione.

- Per il consumo del suolo non edificato: → rapporto tra area urbanizzata e superficie comunale;
- Per l'azione di recupero del dimesso: → rapporto tra area recuperata e superficie dimessa complessiva;
- Per il soddisfacimenti della richiesta di parcheggi: → aree di parcheggi realizzate e rilevazione dei passaggi veicolari;
- Per il potenziamento della rete ciclo-pedonale e pedonale paesistica: → lunghezza del sistema realizzato;
- Per i servizi di innovazione tecnologica nel settore produttivo: → numero accessi avviamento e assunzione al lavoro per tipologia;
- Per i servizi erogati dall'ente Comune e dagli altri enti istituzionali: → gradimento dei cittadini tramite questionari periodici;
- Per la promozione del settore agro-commerciale legato alla tradizione locale: → numero licenze commerciali ed edilizie specifiche richieste;
- Per il compattamento del disegno urbano: → valutazione del rapporto perimetro urbanizzato/superficie urbanizzata (indice di frammentazione);
- Per il contenimento dell'inquinamento atmosferico: → numero di superamento dei livelli compatibili del PM10 (con la possibilità di valutare i livelli di altri inquinanti);
- Per il consumo sostenibile delle risorse idriche: → consumo acqua potabile/abitante (anche per categoria di utilizzo);
- Per il conseguimento dell'equilibrio ecologico; → aree verdi realizzate e aree verdi sottratte alla naturalità in rapporto con le licenze edilizie rilasciate e la superficie del territorio ;
- Per il controllo del corretto smaltimento dei rifiuti: → percentuali di raccolta differenziata sul totale della raccolta (anche con differenziazione delle tipologie di recupero);
- Per i rapporti tra cittadinanza e Comune: → elaborazione statistica dei dati di accesso ai servizi comunali (anche tramite questionari di gradimento specifici).

Capitolo 10. Aree di interesse ambientale

10.1. ZPS IT2080701 Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po

Il territorio comunale di San Cipriano Po è interessato dalla ZPS IT2080701 Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po. Tale Zona a Protezione Speciale si estende tra i comuni di Albaredo Arnaboldi, Arena Po, Belgioioso, Portalbera, San Zenone Po, Spessa, Zerbo e, appunto, San Cipriano Po.

Tale zona non è interessata in modo diretto o indiretto dalle previsioni della presente variante.

10.2. PLIS DEL PO

Il Parco Locale di Interesse Sovracomunale sintetizza una tipologia di area protetta che esiste di fatto esclusivamente in Lombardia: si tratta di un parco deciso e voluto da uno o più comuni che riconoscono un valore intrinseco al proprio territorio, sottraendolo all'edificazione e valorizzandolo in funzione della tutela della biodiversità e della fruizione sostenibile dell'ambiente.

Tale zona non è interessata in modo diretto o indiretto dalle previsioni della presente variante.